



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

UFFICIO STAMPA

COMUNICATO STAMPA

DA UDINE A RAGUSA: ABITA QUI L'ACCOGLIENZA

Oltre duecento Comuni italiani offrono un rifugio alle categorie più vulnerabili di migranti

Roma, 19 ottobre 2004 – In un'Italia che si caratterizza sempre più come luogo di arrivo e non più soltanto di transito dei flussi di migrazione forzata, sono oltre **5.500** i richiedenti asilo e rifugiati che, dal 2001 ad oggi, hanno potuto beneficiare dei servizi di accoglienza del *Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*. A fare da vera e propria ossatura del *Sistema*, sono gli oltre **duecento** Comuni italiani che mettono a disposizione **2.240** posti distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Questi alcuni dei dati presentati oggi in occasione del Convegno “Un rifugio in Comune: dal Programma Nazionale Asilo al Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati”, organizzato dall'ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani.

I lavori del convegno, introdotti dal Presidente dell'ANCI Leonardo **Domenici**, hanno visto la partecipazione del Sottosegretario all'Interno Alfredo **Mantovano**, del Delegato *ad interim* dell'ACNUR in Italia Michele **Manca di Nissa** e del Capo della Missione OIM in Italia, Peter **Schatzer**, oltre a Sindaci e rappresentanti degli enti locali coinvolti e delle maggiori associazioni di tutela che operano nel settore.

L'incontro è stato l'occasione per fare un bilancio delle esperienze maturate in seno al *Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*, a tre anni dall'Avvio del Programma Nazionale Asilo.

Tra i dati presentati oggi, interessanti quelli che si riferiscono alla composizione dei beneficiari dei servizi di accoglienza: nel corso degli anni si è assistito a un ridimensionamento delle presenze provenienti dalle principali aree di crisi degli anni novanta, localizzate principalmente nell'Europa dell'Est e nei Balcani, a fronte di un parallelo incremento delle provenienze da paesi africani quali Somalia, Etiopia, Eritrea, ma anche Liberia, Nigeria e Sudan.

Con riferimento al genere e all'età dei beneficiari accolti, si registra una netta prevalenza degli uomini (68%) sulle donne (32%). Il 70% degli uomini poi, si colloca nella fascia di età che va dai 19 ai 40 anni, mentre più equilibrata risulta la distribuzione delle donne nelle due fasce d'età 0-18 e 19-40 anni, con rispettivamente il 38% e 55%. Assai significativo infine, il fatto che oltre un quarto degli ospiti sia costituito da minori.

“Di fronte ad un fenomeno che cambia, è importante valorizzare la bontà di un modello che vede coinvolti e lavorare insieme, i diversi livelli di governo in una rete di accoglienza sempre più capillare e istituzionalizzata; e questo lo si può fare garantendo fondi adeguati e un preciso quadro normativo di riferimento” ha dichiarato **Domenici**.

Parlando del contributo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni alla gestione del fenomeno, il Direttore per l'Italia **Schatzer**, ha ricordato che “per la prima volta sono state attivate misure di assistenza alla reintegrazione socio-economica nel paese di provenienza per quanti, tra richiedenti asilo e rifugiati, scelgono l'opzione del rimpatrio”.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

**Breve storia del
Programma Nazionale Asilo (PNA)
e del
Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati**

Nato nell'ottobre 2000 da un'intesa fra Ministero dell'Interno, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e ANCI, il Programma Nazionale Asilo ha avviato un processo innovativo nel settore dell'accoglienza e della tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

La validità del Programma è stata riconosciuta dalla legge 189 del 30 luglio 2002, cosiddetta Bossi-Fini, che ha istituito il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo. La stessa legge prevede che il Ministero dell'Interno attivi il Servizio Centrale del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati e lo affidi all'ANCI.

Il Servizio Centrale, ha il compito di facilitare il coordinamento, a livello nazionale, dei servizi di accoglienza territoriali attraverso attività di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali che prestano servizi di accoglienza. Le attività del Servizio Centrale sono realizzate in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, a carico della quale sono anche tutte le iniziative relative al rimpatrio volontario assistito.